

«Grecità di frontiera»

Frontiere geografiche e culturali
nell'evidenza storica e archeologica

Atti del Convegno Internazionale
Università degli Studi di Napoli «L'Orientale»
Napoli, 5-6 giugno 2014

a cura di

Luigi Gallo e Bruno Genito



Edizioni dell'Orso

Studi di Storia greca e romana

Collana fondata da
Marta Sordi

Direzione Scientifica

Pietro Cobetto Ghiggia (Campobasso) - Martin Dreher (Magdeburg)
Giulio Firpo (Chieti-Pescara) - Silvia Orlandi (Roma) - Luisa Prandi (Verona)

I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti a un processo di *peer review* anonimo che ne attesta la validità scientifica.

«Grecità di frontiera»

Frontiere geografiche e culturali
nell'evidenza storica e archeologica

Atti del Convegno Internazionale
Università degli Studi di Napoli «L'Orientale»
Napoli, 5-6 giugno 2014

a cura di

Luigi Gallo e Bruno Genito



Edizioni dell'Orso

Il volume è pubblicato con un finanziamento del Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo dell'Università degli Studi di Napoli «L'Orientale».

© 2017

Copyright by Edizioni dell'Orso S.r.l.

15121 Alessandria, via Rattazzi 47

Tel. 0131 - 25.23.49 - Fax 0131 - 25.75.67

E-mail: info@ediorso.it

<http://www.ediorso.it>

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.IV.1941.

ISBN 978-88-6274-811-7

Al caro ricordo di Mauro Corsaro

Luigi Gallo, Bruno Genito

Introduzione

Forse pochi altri siti sono così emblematici della diffusione della presenza greca in aree lontane ed ‘esotiche’, nonché dell’interazione tra cultura greca e tradizioni locali, come quello di Aï-Khanoum, la città scoperta nell’Afghanistan nordorientale da una missione archeologica francese nel 1963 e oggetto di una serie di dettagliate indagini negli anni successivi fino al 1978 e poi di nuovo dal 2002. Ma il caso di Aï-Khanoum non è certo eccezionale né isolato. Già prima dell’età ellenistica, come è ben noto, l’orizzonte del mondo greco era più ampio di quello circoscritto dalla penisola greca, dall’Asia minore, dalla Sicilia e dall’Italia meridionale. Esiste una diffusa «Grecità di frontiera» che si è costituita (e non solo dopo Alessandro Magno) per effetto della penetrazione e dell’insediamento coloniale di Greci in varie regioni geograficamente e culturalmente distanti dalla madrepatria, dal Mar Nero al Vicino Oriente all’Asia centrale, e che presenta un particolare interesse per chi si occupa di problemi di contatto e di interazione tra culture diverse, anche perché in non pochi casi le tradizioni culturali con cui i Greci si sono trovati a confrontarsi sono tutt’altro che primitive e arretrate (si pensi, ad esempio, a quelle dell’Egitto, dell’Iran o anche dell’India). Si tratta di una tematica che non può dirsi certo trascurata dalla critica moderna: non c’è infatti dubbio che questa «Grecità di frontiera» sia stata oggetto di una lunga e consolidata tradizione di studi in vari paesi europei, e soprattutto in Francia e in Inghilterra, ove ad accrescere l’interesse per il fenomeno, come è stato più volte sottolineato, hanno non poco contribuito l’esperienza moderna del colonialismo e il dibattito che si è sviluppato in proposito in epoca postcoloniale, da cui l’indagine storica è stata influenzata in misura non trascurabile (basti pensare agli studi inglesi sui Greci in Asia centrale). È però altrettanto indubbio – ed è del resto sufficiente uno sguardo alla bibliografia moderna per poterlo constatare – che una valutazione diversa debba farsi per quanto riguarda la ricerca antichistica italiana, che alle tematiche in questione ha finora riservato un’attenzione assai minore, e non solo perché ha tradizionalmente privilegiato, per ovvi e comprensibili motivi, la frontiera occidentale della Grecità in confronto a quella orientale ed ‘esotica’. C’è anche da considerare che nei nostri studi antichistici non è

granché radicata l'abitudine a un lavoro di équipe quale quello che il fenomeno in oggetto inevitabilmente richiede per la necessità di coniugare competenze diverse, sia storico-antichistiche che orientalistiche.

È da questa constatazione che è nata l'idea di organizzare nel giugno del 2014, presso il nostro Ateneo, un convegno sulla «Grecità di frontiera»*. Abbiamo infatti pensato che l'Università degli Studi di Napoli «L'Orientale», per la presenza di competenze scientifiche sia in campo antichistico che in quello orientalistico e con un'autorevole tradizione di studi nei due campi, potesse costituire una sede particolarmente adatta per avviare, attraverso l'apporto di storici e archeologi, una prima riflessione teorico-metodologica sulle tematiche in oggetto. Il tentativo portato avanti in questa iniziativa consisteva nell'osservare in modo sostanzialmente diverso la presenza greca nelle varie aree della sua diffusione e di proporre dei parametri interpretativi più aggiornati con i tempi di queste frontiere orientali del mondo ellenico, e anche di quelle occidentali del mondo 'asiatico'. Certo, era facile intuire sin dall'inizio dei lavori che, tra le varie aree, la quantità e la qualità dei dati a disposizione avrebbero potuto portare a seconda dei casi, a conclusioni magari sostanzialmente diverse, così come era altrettanto plausibile aspettarsi che, a più attente analisi, lo stesso concetto di Grecità si potesse diluire a tal punto da fondersi inestricabilmente con quelli relativi alle diverse culture di contatto. Ad ogni modo, a giudicare dal consenso riscontrato tra quanti parteciparono all'iniziativa o ebbero l'occasione di assistervi, ci sembra che l'esito sia stato ampiamente positivo e che faccia ben sperare sugli sviluppi che potranno derivare da un sempre più serrato confronto tra antichisti classici e orientalisti. E che l'idea sia stata opportuna può essere del resto confermato dal fatto che, dopo il nostro convegno, un'iniziativa analoga è stata organizzata anche presso l'Università Cà Foscari di Venezia («Anabasi. Sulle orme di Alessandro dopo la morte di Dario», 16-17 ottobre 2014; 17-18 novembre 2014).

Il presente volume, che si pubblica, come spesso accade, con un certo ritardo rispetto alle previsioni iniziali, raccoglie la gran parte delle relazioni che furono presentate al convegno del 2014, con l'aggiunta del testo di Gocha Tsedhkladze che, per altri impegni, non poté essere presente all'incontro di Napoli. Ci sembra che i testi, che riguardano varie aree della Grecità periferica (Mar Nero, Medio e Vicino Oriente, Asia centrale, Africa), costituiscano tutti contributi originali e metodologicamente significativi che arricchiscono le tematiche affrontate, tradizionalmente viste in maniera piuttosto diversa. A giudicare, comunque, saranno ovviamente i lettori.

* All'organizzazione del convegno ha attivamente collaborato Stefania Gallotta, che si ringrazia per il prezioso apporto.

Tra le relazioni che qui si pubblicano, vi è anche il testo che fu letto al convegno da Mauro Corsaro, il quale aveva aderito con entusiasmo all'iniziativa, riprendendo una tematica, quella del rapporto tra la Grecità micrasiatica e il mondo orientale, a cui aveva dedicato studi approfonditi e innovativi in passato, e, con la consueta vivacità, prese attivamente parte al dibattito che si sviluppò tra i partecipanti. Purtroppo, Mauro è prematuramente scomparso a meno di un anno di distanza dal convegno. Abbiamo perciò pensato che da parte nostra fosse doveroso dedicare il presente volume a lui, come studioso e come amico.

Finito di stampare nel dicembre 2017
per conto delle Edizioni dell'Orso
da Digitalprint s.r.l. in Segrate (MI)

